

TI_GERICHTE 15.2006.29 vom 21. September 2006

TI Tribunale d'appello, 2006-09-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_15.2006.29

FR: TI_GERICHTE 15.2006.29 du 21 septembre 2006

IT: TI_GERICHTE 15.2006.29 del 21 settembre 2006

Regeste

Fallimento. Conto intestato al fallito ma costituito a favore dei figli. Contestazione accredito del saldo sul conto dell'Ufficio fallimenti. Bonifici effettuati dalla cassa malati a favore del fallito quali rimborsi di spese mediche. Prestazioni assistenziali a favore del fallito. Pignorabilità.

Erwägungen

E. 1

ritiene a ragione che, a questo stadio della procedura, la questione della rivendicazione della titolarità dei conti è diventata priva di oggetto, dato che la banca – PI 1 – gli ha già consegnato, per conto del fallito, il saldo dei conti oggetto di controversia. In effetti, la massa fallimentare non vanta più alcun credito nei confronti della banca che possa essere oggetto di rivendicazione da parte dei ricorrenti, i quali, tutt'al più, potrebbero chiedere a PI 1 di eseguire una seconda volta il suo obbligo fondato sulla relazione bancaria n° _____ qualora persistessero a sostenere che la banca non si è validamente liberata nelle mani dell'Ufficio.

E. 1.1

Di conseguenza l'incarto è retrocesso all'CO 1 per nuova decisione nel senso del considerando 5.2. 2. Nella misura in cui è ricevibile, il ricorso 3 marzo 2006 di RI 2, _____, è respinto. 3. Nella misura in cui è ricevibile, il ricorso 3 marzo 2006 di RI 3, _____, è respinto. 4. Non si prelevano spese né si assegnano indennità. 5. Contro questa decisione è dato ricorso entro dieci giorni alla Camera delle esecuzioni e dei fallimenti del Tribunale federale a Losanna, per il tramite della scrivente Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello, in conformità dell'art. 19 LEF.

E. 2

Anche una rivendicazione sugli averi consegnati dalla banca è esclusa, dal momento che la relazione bancaria non verteva sul deposito di una somma individualizzata o di cartevalori e che comunque il saldo dei tre conti non è stato versato in contanti ma è semplicemente stato accreditato sul conto dell'Ufficio.

E. 3

ad art. 243; Jeandin/Fischer, op. cit., n. 4 ad art. 243). A questo proposito non si può passare sotto silenzio il comportamento riprovevole del fallito, che non aveva rivelato all'Ufficio l'esistenza del conto al momento del suo interrogatorio e che ha continuato a disporne dopo la dichiarazione del fallimento.

E. 3.1

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (cfr. DTF 128 III 388, 105 III 14, 90 III 92, 87 III 16, 76 III 10 s., 70 III 36 ss.), la procedura prevista all'art. 242 LEF non è applicabile alle rivendicazioni vertenti su crediti non incorporati in una cartavalore. Una parte della dottrina condivide la stessa tesi (cfr. E. Blumenstein , *Handbuch des schweizerischen Schuldbtreibungsrechtes*, Berna 1911, p. 754; J.-F. Piguet , *Les contestations de droit matériel dans la poursuite pour dettes et la faillite*, tesi Losanna 1950, p. 124 s. ; J.-L. Tschumy , *La revendication de droits de nature à soustraire un bien à l'exécution forcée*, tesi Losanna 1987, p. 84 s. ; Fritzsche/ Walder , *Schuldbetreibung und Konkurs*, vol. II, 3a ed., Zurigo 1993, n. 15 ad § 48 ; Jaeger/Walder/Kull/Kottmann, *Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs*, vol. I, 4a ed., Zurigo 1997/1999, n. 9 ad art. 242; Russenberger , *Basler Kommentar zum SchKG*, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 10 e 12 ad art. 242; Brunner / Reutter , *Kollokations- und Widerspruchsklagen nach SchKG*, 2. ed., Berna 2002, p. 91 ad a; implicito: W. A. Stoffel , *Voies d'exécution*, Berna 2002, n. 69 ss. ad § 11), mentre alcuni autori sostengono che non ci si potrebbe limitare ad un'interpretazione letterale dell'art. 242 LEF, sicché la sua portata andrebbe estesa anche ai crediti non incorporati in una cartavalore, per analogia con quanto previsto agli art. 106 ss. LEF (cfr. Jaeger , *Kommentar SchKG*, vol. II, Zurigo 1911, n. 3/C ad art. 242; E. Brand , *Fiches juridiques suisses* n. 999, p. 15 cifra 5 ad b e n. 55; Fiche n. 1172 p. 2/3 e n. 122; Gilliéron , *Commentaire de la LP*, vol. III, Losanna 2001, n. 17 ad art. 242; apparentemente nello stesso senso: Amonn/ Walther , *Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts*, 7a ed., Berna 2003, n. 28 ss. ad § 45; non si pronunciano: Jeandin/Fischer , *Commentaire romand de la LP*, Basilea/ Ginevra/Monaco 2005, n. 3 ad art. 242). Sebbene non sia sempre stata costante (cfr. i rif. citati da Gilliéron , op. cit., n. 15 s. ad art. 242), la giurisprudenza federale è stata recentemente confermata e vincola quindi questa Camera.

E. 3.2

D'altronde, l'Ufficio era tenuto, ai termini dell'art. 243 cpv. 1 LEF, a incassare il credito del fallito contro la banca, credito che poteva legittimamente essere considerato liquido e scaduto, siccome era stato annunciato dalla stessa banca in ossequio alla comminatoria di cui all'art. 232 cpv. 2 n. 3 LEF contenuta nella pubblicazione dell'apertura del fallimento (cfr. Russenberger, op. cit., n.

E. 4

Non si può però nascondere che la richiesta ricorsuale di restituzione degli averi girati sul conto dell'Ufficio avrebbe probabilmente dovuto essere accolta qualora l'incasso contestato fosse stato dovuto a un manifesto errore di PI 1. L'Ufficio, nella sua qualità di autorità pubblica, deve infatti comportarsi in modo corretto e leale. Motivi di opportunità gli sconsigliano peraltro di accettare importi che con ogni probabilità dovrebbero poi essere restituiti a titolo di indebito arricchimento a chi li ha versati per errore o a chi erano effettivamente dovuti. Nel caso concreto, risulta tuttavia dai documenti di apertura della relazione bancaria e dagli estratti conto che il fallito era l'unico titolare dei conti e quindi l'unico creditore della banca. Non si evince dagli atti (e in particolare dallo scritto 7 giugno 2006 di PI 1) che i conti di risparmio siano stati aperti da RI 1, in virtù della sua autorità parentale, a nome e per conto dei propri figli (il rapporto di filiazione non è né indicato né documentato nella documentazione bancaria). Dal fatto che i due "conti risparmio regalo" sono stati costituiti "per" i figli RI 2 e RI 3 si potrebbe dedurre tutt'al più una stipulazione del fallito a favore di questi ultimi (cfr. art. 112 CO e ZBJV 1996, 99 s.), ma RI 1 non

avrebbe comunque più potuto disporre dopo l'apertura del suo fallimento – quindi non avrebbe potuto esigere dalla banca il versamento del saldo a favore dei figli – e non è stato provato che i figli avessero fatto valere il loro preteso diritto sui conti prima che la banca si liberasse a favore dell'Ufficio. I ricorrenti non hanno d'altronde dimostrato l'esistenza – non confermata dalla banca (cfr. scritti 7 giugno e 25 agosto 2006) – di una pattuizione contrattuale secondo cui al compimento del diciottesimo anno i figli avrebbero potuto disporre del conto liberamente. Infine, anche se – come affermano i ricorrenti – i figli fossero stati aventi diritto economico dei conti ai sensi del diritto bancario (non è tuttavia stato prodotto il relativo formulario "A"), essi non avrebbero potuto opporsi alla loro inclusione nella massa fallimentare del padre, poiché avrebbero dovuto lasciarsi opporre la costruzione giuridica scelta da quest'ultimo (cfr. C. Jaques , *La saisie et le séquestre des droits patrimoniaux dont le débiteur est l'ayant droit économique*, ZZZ 2005, p. 325 s. ad 3.1, con rif.). In queste condizioni è inutile verificare come i conti siano stati alimentati e utilizzati.

E. 5

I figli non sono legittimati a contestare la pignorabilità del saldo del conto privato (n° _____). Infatti, essi sono ormai maggiorenni e non vivono più con il padre (hanno domicili distinti), sicché non sono abilitati ad invocare gli art. 92 e 93 LEF (per il rinvio dell'art. 197 cpv. 1 LEF), poiché non sono più membri dell'economia domestica del fallito. Quest'ultimo è invece indiscutibilmente legittimato a presentare questa censura.

E. 5.1

La questione della pignorabilità del conto privato del fallito deve essere esaminata alla data dell'apertura del fallimento (cfr. Romy , *Commentaire romand de la LP, Basilea/Ginevra/Monaco 2005*, n. 25 ad art. 197; Handschin/Hunkeler , *Basler Kommentar zum SchKG*, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 80 ad art. 197), ossia nel caso di specie all'11 novembre 2005. A tale data, il saldo del conto era di fr. 121,25 (doc. 39a dell'incarto fallimentare). Questo importo risultava pignorabile, in quanto era il risultato di accrediti ovviamente non impignorabili. In particolare, i bonifici effettuati dalla cassa malati Assura quali rimborsi di spese mediche non rientrano tra i beni impignorabili ai sensi degli art. 92 e 93 LEF – norme topiche anche in materia di fallimento (cfr. art. 197 cpv. 1 LEF e Ochsner, *Commentaire romand de la LP, Basilea/Ginevra/ Monaco 2005*, n. 19 ad art. 92 e n. 2 ad art. 93; Romy, op. cit., n. 6 ad art. 197). Nel sistema del terzo garante (cfr. art. 42 cpv. 1 LAMal.), gli interessi dei medici, come quelli di tutti gli altri creditori, sono protetti con la facoltà riconosciuta loro d'insinuare i propri crediti nel fallimento del paziente (e assicurato).

E. 5.2

I ricorsi di Joey e di Jra Todaro, nella misura in cui sono ricevibili, sono invece da respingere. Non si preleva la tassa di giustizia e non si assegnano indennità (art. 61 cpv. 2 lett. a e 62 cpv. 2 OTLEF). richiamati gli art. 17, 20a, 92, 93, 197, 242, 243 LEF, art. 61 e 62 OTLEF; pronuncia: 1. Il ricorso 3 marzo 2006 di RI 1, _____, è parzialmente accolto.

E. 5.3

Giusta l'art. 197 cpv. 2 LEF, i beni pignorabili che entrano nel patrimonio del fallito dopo l'apertura del fallimento fanno parte della massa fallimentare attiva solo se il fallito li ha acquistati senza fornire un'attività personale (cfr. Handschin/Hunkeler , op. cit., n. 84 ad art.

197; Gilliéron , op. cit., n. 24 ad art. 197; Amonn/Walther , op. cit., n. 12 ad § 40), oppure – in altri termini non del tutto equivalenti – se il fallito li ha acquistati a titolo gratuito (cfr. Stoffel , op. cit., n. 36 ad § 10; Romy , op. cit., n. 30 ad art. 197). a) I rimborsi della cassa malati non sono beni pignorabili ai sensi dell’art. 197 cpv. 2 LEF, perché sono la controprestazione di un contratto oneroso. b) Pure le prestazioni assistenziali (di fr. 1'774.--/mese, cfr. doc. E allegato al ricorso) versate al fallito a partire dal 1° gennaio 2006 non possono essere considerate quali beni pignorabili ai sensi dell’art. 197 cpv. 2 LEF, da una parte perché sono assolutamente impignorabili (art. 92 cpv. 1 n. 8 LEF; vonder Mühl, Basler Kommentar zum SchKG, vol. II, Basilea/Ginevra/ Monaco 1998, n. 30 ad art. 92; Gilliéron , op. cit., n. 159 ad art. 92; apparentemente contra: Ochsner , op. cit., n. 143 ss. ad art. 92), dato che sono calcolate in funzione dei bisogni dell'assistito e non quale sostituto di reddito (cfr. art. 19-20 LAS, RL 6.4.11.1), e d’altra parte perché queste prestazioni sono in linea di principio rimborsabili (art. 33 LAS) – quindi non sono “gratuite”. Per i medesimi motivi, non risulta applicabile la regola secondo cui i redditi impignorabili risparmiati dal debitore (ossia gli importi che egli non ha speso durante il mese per il quale sono stati versati) diventano illimitatamente pignorabili (cfr. DTF 59 III 16; Ochsner , op. cit., n. 17 ad art. 93); questa regola vale infatti solo nella procedura di pignoramento e non nella procedura di fallimento, nella quale i redditi percepiti dal fallito dopo l’apertura del fallimento sono esclusivamente disciplinati dall’art. 197 cpv. 2 LEF (cfr. Handschin/ Hunkeler , op. cit., n. 64 ad art. 197).

E. 6

Intimazione al lic. iur. Andrea Rotanzi, RA 1, _____ . Comunicazione all’CO 1. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d’appello quale autorità di vigilanza Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.